

Bellinzonese e Tre Valli

Referendum - Rivalutazione dell'AEGB: 25 milioni che fanno comodo

«Questa è un'occasione da non gettare alle ortiche»

Servizio di Antonio Civile

Non usa mezzi termini il sindaco di Lugano, Giorgio Giudici, chiamato mercoledì sera in Città a portare l'esempio della trasformazione in SA delle aziende industriali. Sfumata la vendita, questo progetto è l'ultima risorsa per risollevarle le finanze della capitale.

I gruppi politici favorevoli alla conversione in società anonima - a capitale interamente pubblico - dell'azienda elettrica di Bellinzona (PLR, PPD, Lega dei ticinesi) hanno dato vita mercoledì sera a una serata informativa, purtroppo poco seguita. Era infatti ben lungi dall'essere piena la sala del Consiglio comunale: circa sessanta persone, diverse delle quali residenti fuori Città, a meno di tre settimane dal referendum sono davvero poche. Si è trattato di un'ulteriore conferma di quanto freddo sia il clima che regna intorno a questa seconda consultazione sul futuro dell'AEGB.

Eppure l'intento degli organizzatori era interessante: far spiegare dai diretti protagonisti quali sono stati i vantaggi di operazioni analoghe compiute nel Sottoceneri. Giorgio Giudici, sindaco di Lugano e presidente delle AIL, Antonio Bottani, sindaco di Massagno e presidente della locale azienda elettrica (AEM), e Marco Chiesa, municipale di Chiasso e al vertice dell'AGE. Tre dirigenti, tre aziende elettriche (in parte multiservizi) trasformate con successo in SA negli ultimi anni e senza particolari opposizioni.

A Bellinzona invece qualsiasi trasformazione che riguardi l'azienda elettrica è diventata tabù: si riscontra in particolare l'opposizione della sinistra sindacale e dei più strenui difensori del servizio pubblico (o meglio, in questo caso, municipalizzato). «Sono frastornato, sembra di essere su un altro pianeta», ha esordito Giudici. A Lugano, con l'operazione AIL SA, ma anche con la privatizzazione dei trasporti pubblici e quella dell'aeroporto (per ora bloccata da un ricorso, «ma ripresenteremo il messaggio e vedrete che la privatizzazione si farà!», ha aggiunto Giudici) si è fermamente intenzionati a scorporare dai "pesi" dell'Esecutivo tutto ciò che può essere gestito da terzi.

Questo permette all'ente pubblico di garantirsi l'incisività sugli elementi fondamentali del Comune. Senza per questo perderne il controllo politico e operativo, né tantomeno la proprietà. «Inoltre quella delle AIL SA è stata un'interessante operazione finanziaria»: una rivalutazione del valore degli impianti di circa 35 milioni di franchi che anche per le casse luganesi non erano pochi, e che comunque ha mantenuto forti le Aziende. «Se questa opportunità a Bellinzona non venisse raccolta, vi rendete conto che la Città sarebbe obbligata a ricevere la compensazione?», ha rincarato Giudici. Con 100mila utenti e 220 impiegati, le AIL (che gestiscono anche gas ed acqua potabile) hanno un valore altissimo e anche il ruolo dei dipendenti ne è uscito rivalutato.

«Dipende molto anche dal Consiglio d'amministrazione, designato dal Legislativo. Conta la qualità delle persone scelte all'interno dei partiti: questo è l'unico rischio», ha sottolineato il presidente del CdA delle AIL, sul quale il Municipio detiene il controllo.